

incontro con

# STEFANIA SUMA

## MACCHINE ESPOSITIVE

### Architetture museali contemporanee

coordinamento di Vincenzo D'Alba, Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lorenzo Pietropaolo, Domenico Rinaldi, Lino Sinibaldi

**MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2007 - ORE 14.00 AULA 'N' - BARI, FACOLTÀ DI INGEGNERIA**

Incontro con l'architetto Stefania Suma che propone un itinerario attraverso le architetture museali contemporanee, alle quali è dedicato un suo libro dal titolo *Musei 2 2000-2007* (Motta Architettura 2007).

Abbandonato il ruolo di recinto sacro impostogli dalla tradizione illuminista, negli ultimi anni il museo è diventato la tipologia architettonica che più di qualsiasi altra riesce a incarnare le trasformazioni in atto nella scena architettonica contemporanea. Trasformatosi in dispositivo emittente di immagini e segnali, eterotopicamente aperto ad accogliere al suo interno funzioni *altre* (da *bookshop* e caffetterie a mediateche e *nursery*), il museo del nuovo millennio si inserisce nella scena urbana come una spettacolare *macchina ciclopica* che, nell'affermare la sua natura scultorea, prima ancora di quella funzionale e costruttiva, rivendica la propria estraneità rispetto alle logiche insediative del contesto circostante. Icona della contemporaneità, il museo (in particolare quello di arte, intorno al quale si concentrano le analisi presentate) occupa una postazione privilegiata, che lo porta a registrare, in anticipo rispetto alle altre tipologie, le oscillazioni di gusto e le evoluzioni del rapporto tra architettura, città, arte, mercato, nuovi media.

Dai musei concepiti come vere e proprie *performance architettoniche* (quali il Rosenthal Center for Contemporary Art a Cincinnati di Zaha Hadid e il Musée du Quai Branly a Parigi di Jean Nouvel), ai musei che si offrono come supporto per la comunicazione di messaggi (come lo Schaulager a Basilea di Herzog & De Meuron e il MoMA Queens a New York di Michael Maltzan), dai musei ospitati all'interno di edifici storici (le Scuderie Medicee di Poggio a Caiano dello Studio Purini-Thermes e il Museo Grao Vasco a Viseu di Eduardo Souto de Moura) ai mega-musei che sfidano ogni limite spaziale (come la Dia Art Foundation a Beacon degli Open Office e il Figge Art Museum a Davenport di David Chipperfield), e ancora dai musei che configurano vere e proprie parti di città (si pensi al Museumsquartier a Vienna dello studio Ortner&Ortner e al Leeum Samsung Museum of Art a Seoul di Jean Nouvel, Mario Botta e Rem Koolhaas) ai musei che sperimentano un linguaggio incline alla rarefazione dei segni (il Museo Picasso a Malaga di Gluckman Mayner e il Chichu Art Museum nell'isola di Naoshima di Tadao Ando), l'intervento di Stefania Suma offre una varietà di casi che dimostrano come, nonostante da più parti si insinuino che le istituzioni espositive siano rivolte verso il loro declino, il museo è ancora necessario. Per l'arte, la città e il pubblico.

**Stefania Suma** (Ostuni 1974), architetto, vive e lavora a Roma. Dottore di ricerca in Composizione Architettonica, svolge attività didattica presso la Facoltà di Architettura di Roma "Valle Giulia", dove collabora con il Prof. Franco Purini. È stata curatrice delle mostre *Dentro il fuori. I musei dall'iperconsumo al racconto metropolitano* (Accademia Nazionale di San Luca, Roma 2003, con Franco Purini e Pippo Ciorra) e *Franco Purini Inizi* (Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma 2005, con Francesco Moschini), occupandosi anche della curatela dei relativi cataloghi. È curatrice del volume *I Musei dell'iperconsumo* (Roma 2002, con Pippo Ciorra) e autrice, per i tipi della Motta Architettura, dei volumi *Le Corbusier* (2006), *Gae Aulenti* (2007) e *Musei II 2000-2007* (2007). La sua ricerca teorico-progettuale è volta a indagare il rapporto tra architettura e arte, ponendo attenzione, in particolare, alle relazioni esistenti tra architetture museali, arte contemporanea, città, mercato globale e nuovi media. Su tali argomenti ha tenuto lezioni universitarie, interventi in occasione di convegni, master e seminari, e ha scritto numerosi testi pubblicati su importanti riviste internazionali di arte e architettura.